ROMA
STORIA E SVILUPPO URBANO

Tutto ebbe inizio verso la metà del secolo VIII a. C., nel leggendario 21 Aprile 754 a. C., sul Palatino, dove vennero coagulandosi gli insediamenti esistenti in zona già da l'età del bronzo. Questa primitiva Roma quadrata inglobò successivamente i Colli Esquilino, Celio, Viminale, Quirinale, Capitolino e Aventino, e venne racchiusa dalle mura Serviane (dal re Servio Tullio), ampiamente rifatte dopo l'invasione dei Galli del 378 a. C.; mura che, rispetto alla cinta aureliana del III sec., lasciavano fuori a nord il Pincio, a est il moderno settore di città compreso tra il rione Castro Pretorio, il Tiburtino e Laterano, a sud tutta l'aria delle Terme di Caracalla e ovest il Testaccio, Trastevere e il Campo Marzio.
Nei cinque secoli dell'età repubblicana (509 - 31 a. C.), in cui Roma divenne la signora del Mediterraneo, la città si sviluppò sino a raggiungere nel I sec. a.C. una popolazione di 400.000 abitanti. Le opere pubbliche acquistarono per la prima volta caratteri di grandiosità, come testimoniato dal Tabularium sul Campidoglio o dal teatro di Marcello.
Con Augusto (27 a. C.) cominciò la sistemazione dei Fori Imperiali, con Nerone il Palatino diventò sede di un vastissimo palazzo imperiale, ma l'aspetto definitivo Roma l'assunse con gli imperatori Flavi (69-96), che la dotarono, fra l'altro, del Colosseo e dell'arco di Tito. Nel II sec. Roma raggiunse i vertici dell'espansione urbana e demografica, superando il milione di abitanti; all'inizio del secolo Traiano aveva fatto costruire il più grande dei Fori Imperiali , quello che porta il suo nome. Il sec. III ebbe inizio con l'edificazione delle Terme di Caracalla, ma la minaccia delle invasioni barbariche indusse l'imperatore Aureliano a munire la città, tra il 271 e il 275, di una nuova cinta di mura, quella nella quale essa continuò a svilupparsi fino al 1870 e che tuttora racchiude il nucleo storico. Poche grandi opere (le Terme di Diocleziano, la Basilica di Massenzio, l'Arco di Costantino) la arricchirono ancora prima che, con il trasferimento a Bisanzio della Corte imperiale (330), Roma perdesse il ruolo di capitale.
Nonostante i restauri di Onorio del principio del sec. V, le mura Aureliane non la salvarono dai Goti nel 410, dai Vandali nel 455 e nel 472. Nella città cristiana e bizantina, segnata dalla crisi politica e dallo spopolamento (gli abitanti, alla fine dell'impero d'occidente, si erano già ridotti a non più di 100.000), all'abbandono dei monumenti antichi corrisponde la nascita di chiese che reimpiegarono elementi architettonici e materiali pregiati dei primi. Il divieto di trasformare i templi in chiese determinò lo spostamento del centro dell'abitato dai Fori e dal Palatino al Laterano, residenza del vescovo di Roma.
Il primo intervento urbanistico medievale fu in funzione difensiva, dopo il saccheggio saraceno, del 846, delle basiliche di San Pietro e di San Paolo. Leone IV fortificò una parte della città sulla destra del Tevere, alzando nuovi muri appoggiandole al mausoleo di Adriano che fu trasformato in fortezza (Castel Sant'Angelo): nacque così la città leonina. Anche se il papa era ormai il vero signore della città, il IX, il X e l'XI furono secoli di contese durissime. Tra la nobiltà locale e tra questa e gli imperatori tedeschi. Nel 1084 il sacco dei Normanni portò gravi distruzioni specie nelle zone del Celio e contribuì all'abbandono di aree urbane più lontane dal Tevere a favore dell'ansa del fiume. Il Comune consolare si fermò a metà del secolo XII e, tra il XII e il XIII, sorsero numerose torri e palazzi fortezze nobiliari, spesso incorporando antichi edifici punto la città a quell'epoca era ridotta nell'estensione a un quarto dell'antico abitato, con una popolazione che oscillava tra 17.000 e 50.000 abitanti, e stava quasi tutta lungo la curva del Tevere compresa tra ponte Sant'Angelo e ponte Rotto (iI romano ponte Emilio). Durante i secoli XIII e XIV il potere autocratico del papa e della famiglia si rafforzò contro il Comune i nobili, tra cui gli Orsini filopapali e i Colonna filoimperiali, che controllavano rispettivamente capi saldi lungo il Tevere e l'area tra il mausoleo di Augusto e il Laterano. La celebrazione del primo Giubileo nel

1300 trovò Roma avviata alla rinascita, che richiama artisti quali Giotto, Pietro Cavallini, Jacopo Torriti, ma la lunga cattività avignonese, la peste del 1341, il terremoto del 1349 e il fallimento del colpo di stato di Cola di Rienzo di costituire una signoria che favorisse il progresso mercantile tenendo a bada i baroni riportavano Lunghi anni di nuova miseria.
Il ritorno della corte pontificia da Avignone, segnò la ripresa. Il potere temporale assunse le forme di un principato e con Martino V Colonna può dirsi che si inizi il Rinascimento. La sua opera di ricostruzione fu continuata soprattutto dal primo papa umanista, Niccolò V, grazie al contributo di Leon Battista Alberti. Sisto IV (1471-1484) attuò il primo vero programma urbanistico con la costruzione di ponte Sisto. Giulio II (1503-1513), avvalendosi di Bramante, dette avvio alla grandiosa basilica di San Pietro e aprì via Giulia, la prima strada rettilinea della città; a Michelangelo fu commissionata l'affrescatura della volta della Cappella Sistina e a Raffaello quella del nuovo appartamento papale. I papi medicei Leone X e Clemente VII trasferirono Roma un modello urbanistico fiorentino realizzando il Tridente, formato dalla centrale via del Corso e dalle laterali vie di Ripetta e del Babuino. Il sacco di Roma del 1527 non produsse che un arresto temporaneo.
A Paolo III Farnese si deve la trasformazione michelangiolesca della piazza del Campidoglio con la collocazione al centro della statua di Marco Aurelio, il disegno pure michelangiolesco della nuova San Pietro e l'apertura di via dei Condotti orientata sulla chiesa della Trinità dei Monti. La riforma protestante spinse i papi a riorganizzare meglio i loro domini e a curare ancor di più il fasto e la grandezza della capitale. Nella seconda metà del 500, nel clima della controriforma, Pio IV tracciò la rettilinea strada Pia (le attuali via del Quirinale e XX Settembre), Gregorio VII aprì i rettifili di Via Gregoriana e via Merulana e fece edificare i conventi degli Agostiniani, dei Teatini, dei Filippini e dei Gesuiti virgola che dominarono con le loro chiese il paesaggio urbano della Roma tardo cinquecentesca.
Ma il grande rinnovatore fu Sisto V, che in soli cinque anni (1585-90), dette alla città l'aspetto che fondamentalmente ancora oggi conserva. Il suo piano regolatore prevedeva un'irradiazione di strade da Santa Maria Maggiore (sua basilica prediletta) alle chiese di San Giovanni in Laterano, San Lorenzo fuori le mura, Trinità dei Monti: già nel 1586 veniva aperta la strada Felice - corrispondente alle attuali vie Depretis, Quattro Fontane e Sistina - e successivamente i rettilinei delle odierne vie Paninsperna e di San Giovanni in Laterano. Sisto V fu anche il papà degli obelischi, che provvede a fare innalzare nelle piazze San Pietro, San Giovanni in Laterano, del Popolo e dell'Esquilino. Alla Roma di Sisto V dette il suggello barocco Alessandro VI (1655 – 67) con l'opera di Gian Lorenzo Bernini nel colonnato di piazza San Pietro e nelle fontane di piazza Navona.
Tra la seconda metà del 600 è la prima metà del 700, Roma visse l'apogeo scenografico e formale: la scalinata della Trinità dei Monti e la Fontana di Trevi ne sono le espressioni più esilaranti. Alla fine del 700, il decadere dell'influenza politica del papato e le crescenti difficoltà economiche dello Stato pontificio portarono a un rallentamento dell'attività edilizia. Il neoclassicismo entrò al servizio delle nuove idee politiche al seguito dell' occupazione e dell'annessione francese. Una serie di grandiose sistemazioni avrebbe dovuto adeguare Roma a ruolo di seconda capitale dell'impero napoleonico, ma in quei cinque brevi anni (1809 – 1814) il progetto francese poter realizzarsi solo nel Pincio e nella sistemazione urbanistica delle piazze del Popolo e della Colonna Traiana.
Con il ritorno di Pio VII nel 1815 , Roma si richiuse in sè stessa e per tutto l'800 la sua importanza artistica e culturale diminuì. Dopo il 1870, con il nuovo ruolo di capitale del Regno d'Italia, ebbe inizio un rapido sviluppo demografico che portò nel 1900 a raddoppiare i 200.000 abitanti di trent'anni prima. Vennero aperte le vie Nazionale e Cavour e corso Vittorio Emanuele II, e sorsero i quartieri dell'Esquilino, del Celio, del Testaccio e di Prati.
Conseguenze delle Esposizioni del 1911 furono l'urbanizzazione del quartiere della Vittoria e la sistemazione di valle Giulia, mentre entro la seconda guerra mondiale si formarono i quartieri Flaminio, Salario, Nomentano, Ostiense, Monteverde Vecchio. Vennero condotti in centro grandi scavi

archeologici , con demolizioni spesso molto opinabili, ma sorsero anche realizzazioni importanti quali la Città Universitaria, il foro Mussolini (oggi Italico), Cinecittà e il quartiere satellite dell'EUR, destinato all'esposizione universale del 1942 che la guerra impedirà e completato negli anni 50 diventando un centro direzionale e di rappresentanza. La popolazione, che aveva raggiunto il milione di abitanti negli anni 30, alla fine della guerra toccava il milione e mezzo.
Da allora è quasi raddoppiata solo negli anni 80 si è assistito un'inversione di tendenza. Ciò ha comportato una tumultuosa espansione edilizia cui concorsero le usuali speculazione immobiliare e abusivismo. Nel 1990 è stato approvata una legge per Roma capitale: ai necessari interventi previsti in campi archeologico, ambientale e del traffico, universitario e congressuale è affidato il futuro della città. Altre opere, quali prolungamento della linea A della metropolitana e interventi urbanistici, furono realizzati in occasione del Grande Giubileo dell'anno 2000.